

PROPOSTA DEL "TAVOLO DELLE AUTONOMIE"

«La Regione realizzi a Verduno il laboratorio analisi per Asti e Cuneo»

■ Che amaro destino è quello del venturo ospedale unico di Alba e Bra. E' come se il destino, per definizione cinico e baro, si compiacesse nell'accanirsi contro un'ottima idea che ha il solo difetto, per quanto grave, di peccare d'orgoglio. E la sfortuna di incrociare politici di complemento e tempi duri.

Il Piano socio sanitario regionale, con la testa appoggiata sul ceppo del Tavolo Massicci e i conti commissariati di fatto, non ha potuto che rispondere "presente" ai funzionari ministeriali che hanno chiesto e ottenuto i soliti tagli trasversali, tanto comodi quanto odiosi. Potando il progetto di Ver-

duno come un pero e facendo orecchie da mercante alla giusta rivendicazione di adeguare la quota capitaria che spetta all'Asl Cn2. Si profila così la possibilità che nel futuro ospedale unico si debba trovare il modo di riempire i vuoti che ogni delibera regionale in campo sanitario apre. Presone atto, il Comitato che sta lavorando per la creazione dell'associazione "Langhe Roero, tavolo delle autonomie per il territorio" ha trasmesso all'assessore Antonio Saitta un'idea che potrebbe riempire il vuoto creato dalla riduzione dei posti letto previsti.

«L'associazione - spiega il coor-

dinatore del Comitato Giancarlo Drocco, presidente Aca - ribadisce con forza la necessità che a Verduno venga creata una struttura all'altezza del territorio e coerente con le sue richieste, oltre che con i costi previsti. Noi vogliamo che non venga snaturata l'idea lungimirante messa in campo da Alba e Bra. Se però le nuove direttive creeranno spazi liberi, noi proponiamo che siano razionalmente utilizzati per ospitare un laboratorio di analisi interprovinciale a cui facciano riferimento Cuneo e Asti. In questo momento di ristrettezze finanziarie - chiude Drocco - riteniamo che questo suggerimento possa essere ade-



Candidatura. Quella che il neonato Tavolo per le autonomie ha fatto per conto del futuro presidio unico Alba-Bra, ancora in cantiere (sopra). Nel riquadro a sinistra Giancarlo Drocco

Drocco scrive a Saitta per l'utilizzo dello spazio dopo il taglio dei posti-letto

guatamente ponderato dall'assessore Saitta e dalla Regione».

Perplessità sui numeri del Piano e sulla proporzionalità dei sacrifici sono state espresse anche dal consigliere regionale di Forza Italia Francesco Graglia. «Il prezzo più alto della revisione della rete ospedaliera - sostiene - lo pagano Novara, Cuneo e Alessandria, che si vedono tagliare quasi 800 posti-letto, ovvero circa l'80% del taglio complessivo. Questo significa che il quadrante di Cuneo perderà 213 posti-letto, di cui 160 a Cuneo e i restanti ad Alba. Il dato ancora più drammatico è che queste riduzioni portano il Piemonte sotto lo standard nazionale, che impone 3.7 posti ogni 1.000 abitanti. Se lo standard nazionale fosse rispettato, in Piemonte ci dovrebbero essere 16.416 posti letto, ovvero circa 300 in più rispetto alla programmazione Chiamparino-Saitta».

Beppe Malò